

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1862.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 523 B. 1 piano

Storia del Paolottismo

VIII.

Tutti sanno che cosa è il Senato francese, e che dopo il Sovrano la dignità del senatore è la prima nello Stato, capace di soddisfare qualunque ambizione, particolarmente dopo che ad onta del primo Statuto, il quale non accordava stipendi a que' gran bacalari del regno, una sottile distinzione fra retribuzione e dotazione, accordò ciascuno 30,000 franchi annui.

Questo favoritismo pecuniario rese più elastiche le coscienze; l'immoralità affogò gli scrupoli.

Così il Senato francese è un'amalgama di legittimisti del diritto divino e popolare, di orleanisti, di bonapartisti e di repubblicani; la sua missione nella politica militante fu solo di giulibarsi il dolce far nulla come il Corpo legislativo, e la sola fatica di Ercole, che le due Camere ebbero a sostenere da qualche anno, fu la discussione dell'indirizzo al discorso della corona. Due Ministri senza portafoglio, Ministri oratori ufficialmente parlano in nome dell'imperatore ch'è tutt'uno, e sono obbligati a difendere un governo a cui non piglian parte, una politica che non viene da loro.

Il signor di Billaut fu tra i ministri di questa specie d'una faccenda bonapartista oltre ogni credere. Nella sessione del 1862, discutendosi la politica interna, sostenne nel Senato la

circolare del Persigny contro l'urto accanito dei senatori paolotti.

Primo a romper la lancia contro il ministro fu il sig. Thayer, membro del Consiglio generale della Società di San Vincenzo di Paola. Il suo discorso venne applaudito, perchè scevro d'intemperanze, ma *Cicero pro domo sua*. Sotto la toga di senatore traspariva il collare e la stola; rimproverò il Persigny di nuotare a ritroso della buona morale; di stigmatizzare la religione; respinse l'accusa dello storno dei fondi della Società dalla loro reale destinazione, e difese l'incontaminata fama di coloro che vennero accusati.

Il barone Carlo Dupin, per cui il progresso è e non è, un'anomalia del laico che ammorba di prete, un ritorno del passato nelle forme moderne, pronunciò un discorso lungo, papaverico, terminando coll'apoteosi del sig. Baudon. Dopo avere tessuto il panegirico di S. Vincenzo di Paola che lo stesso *Terrore* eccettuava dalla generale proscrizione, ed era divenuto un simbolo di carità, i *bravo!* gli evviva proruppero da molti stalli del Senato, vi furono strette di mano e sorrisi di compiacenza. Il cardinale Morlot felicitò l'oratore, nè è meraviglia. Fra un prete e un paolotto non vi corre che l'abito, mentre gli spiriti e l'intento sono gli stessi.

Il Billaut confutò tutte le ragioni degli oratori, ritorse le accuse, annullò le difese, e finalmente il cardinale Mathieu, volendo imitare la moderazione

del Ministro, passò ad esaminare la circolare del Persigny, sostenne aver essa prodotto un pessimo effetto, ma il male pur troppo esiste, e non sapervi che fare tranne armarsi di pazienza ed attendere.

Furono chiesti i voti; ma il conte Segur d'Aguesseau un iracundo *crociato*, per cui l'emancipazione del poter laico dal clericale è un'impertinenza, la ragione una pazzia, l'oracolo di Roma è tutto, tirò giù a stormo contro la circolare, sennonchè il Billaut lo costrinse a tacere colla sua calma ed eloquente fermezza. Giustificò il silenzio del Persigny che poteva stabilire i fatti nella loro verità; e gli sarebbe stato facile il produrli perchè informato oltremisura dell'intrighi del partito ultramontano, dell'azione latente ma continua del gesuitismo, delle corporazioni d'uomini e di donne, degli abusi nelle aggregazioni di carità. Non lo fece e il suo silenzio fu un atto anti-politico.

Il voto del Senato non potè esser dubbio. Uomini tutti che poggiano sul governo imperiale chi per sentimento, chi per odio ad altre opinioni, chi per ipocrisia, chi per interesse, tutti approvarono alla risoluzione ministeriale che in fine dei conti era quella dell'imperatore.

Il Billaut riposò sui suoi allori.

Il Persigny ebbe compiuto il suo intento.

Napoleone chiamò bravi e buoni i suoi fedeli senatori.

E i Paolotti?

I Paolotti ebbero qualche dispetto, brontolarono un poco, e poi si posero a pensare. A mente più serena s'accorsero che il governo li aveva mitragliati con bolle di sapone, e tastandosi in ogni membro e aspirando sentirono d'esser sani come pesci. Il voto del 25 febbrajo 1862 fu un proiettile di bambagia, e si finì colla dittatura del sig. Baudon, benedetta dal Santo Padre, sostenuta dai gesuiti, ubbidita ciecamente dai Paolotti. *Continua*

La scuola degli analfabeti in Padova

Abbiamo visitata sabato sera la scuola degli analfabeti, che nella nostra città è già al suo secondo anno di vita prospera, contando 176 scolari divisi in due classi, e possiamo testimoniare i buoni risultati che vi si raggiungono. Con maggiore soddisfazione non avremmo certo assistito a qualunque più divertente spettacolo; le ore che vi abbiamo spese in una assidua e contenta attenzione ci pare d'averle guadagnate, quasi diremmo, in tanto profitto. Se crediamo meritevole l'opera di chi nelle alte sfere della scienza incarna qualche Vero e progredisce un passo, in verità non lo è meno questa che discende al modestissimo livello degli analfabeti, anzi è più efficace d'immediato vantaggio specialmente nell'ordine morale. L'insegnare ad adulti, il cui cervello è reso meno facile alle impressioni, meno docile al lavoro che non sia quello tenero dei giovanetti, e per dippiù spesso viziato da pregiudizii o da storte idee è cosa difficile molto; come si fa ad interessare la mente dell'ope-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

« Oh no, signore, no davvero non sono irragionevole. Non vi è applicazione, non vi è sforzo, lo sento in me, fortemente lo sento, di cui non sia capace per acquistare la scienza. In verità, signore, voi mi esprimete grandi idee, e illuminate la mia mente colla vostra saggezza; ma come devo studiare? »

« Non precipitate troppo. Prima di separarci, locchè sarà fra momenti, vi scriverò alcune regole, che saranno per voi un talismano, come lo furono a me. Le copiai da un obelisco fra le rovine di Tebe. Da esse apprenderete tutto ciò che ora vi è necessario. »

« Oh come siete buono e cortese con me! Come sarebbe stata diversa la mia vita se

taluno mi avesse istruito come ora fate voi. »

« Ma, dunque, dove siete stato educato? »

« Io sono uno studente del Collegio, situato a due miglia circa da qui. Forse vi siete passato? »

« Che? Quella gran casa sulla collina, dove insegnano parole? disse con sorriso l'incognito. »

« Non è che troppo vero. Ed io mi sono fin da principio avveduto, che, malgrado il mio ardente amore per lo studio, in quel collegio non ho acquistato che un cattivo nome. »

« E ora » disse l'incognito alzandosi « bisogna ch'io vada, perchè fra pochi minuti il sole sarà tramontato, e devo recarmi al villaggio, a qualche miglia lontano, dove ho il mio accampamento. »

E così lo viddi, con sentimento di profondo dolore disporre a partire. Rimasi per un momento in uno stato di assoluta astrazione, poi precipitandomi a lui, presi la sua mano, esclamando. « Oh signore, io sono nobile, io sono ricco: permettetemi di seguirvi. »

« Per nessun conto, » disse molto affabilmente l'incognito « perchè le nostre professioni sono diverse. »

« Però un poeta dee vedere ogni cosa. »

« Certamente. E voi pure andrete vagando, ma la vostra ora non è per anco venuta. »

« E vedrò io mai Venezia? »

« Non ne dubito punto, perchè quando una mente come la vostra pensa sempre ad una cosa, questa cosa si verifica. »

« Voi mi parlate di misteri. »

« Vi è poco mistero: vi è molta ignoranza. Un giorno voi studierete la metafisica, e allora conoscerete la natura della volontà. »

Egli aperse la sua valigia, e ne prese fuori due piccoli volumi, in uno dei quali scrisse alcune linee. « Questo è il solo libro, egli disse, ch'io abbia meco, e poichè voi siete, come me, entusiasta per Venezia, ve lo darò, perchè amate l'arte e gli artisti, e siete un bravo fanciullo. Quando c'incontreremo nuovamente, spero di trovarvi un grand'uomo. »

« Tenete » egli disse, dandomi quei due libri « questi sono pieni di Venezia. Qui osservate, è una veduta di Rialto. Credo ne avrete piacere. Su questo foglio in bianco ho scritto tutte le idee, che vi ho espresse nel nostro colloquio. Promettetemi però di non leggerlo finchè non siete ritornato al vostro collegio. E così, addio, mio caro fanciullo! Addio! »

Mi stese la mano, ch'io presi, e benchè sia una goffaggine, specialmente per un fanciullo, gli dissi il mio nome, e la mia condizione. Ma egli mi soggiunse: Oh non desidero mai di conoscere il nome di alcuno, perchè se dovessi far conoscenza con tutte le persone che incontro nella mia vita, la tempra del mio cuore ne sarebbe danneggiata. Se la vostra conoscenza è degna di essere conservata, il fato, la fortuna ci farà un giorno incontrar nuovamente. »

Egli partì, ed io seguì cogli occhi la sua figura, finchè si dileguò fra la nebbia della sera. Fu strano l'ascendente di quell'uomo sopra di me. Le sue parole mi parevano un oracolo, e quando fu partito, rimasi come se fosse scomparso dalla mia vista un essere soprannaturale.

Mi affrettai verso casa per l'ardente ansietà di aprire quel volume, in cui dovea trovare il talismanico consiglio. Apertolo, vi lessi le seguenti parole a matita:

« Sii paziente: spera. Leggi di più: medita meno, la natura è più possente che l'educazione. Il tempo svilupperà ogni cosa. Non confidare soverchiamente nella beata Maddalena. Impara a protegger te stesso. »

(Continua)

raio che da dieci o venti anni tratta la lima o la pialla o sdruscisce i nervi nei lavori più materiali? eppure ci si arriva, ci si è anzi arrivati e con egregia riuscita. In pochi mesi il più tardo individuo impara a leggere, non solo, ma ad intendere; cose queste due che non sempre s'accordano, dopo alcune lezioni esso scrive e con qualche settimana d'applicazione fa i suoi conti. Bisogna vedere per credere e per restarne ammirati; ciò non è tutto; i valorosi giovani che si sono dedicati a quest'opera di carità vera e che non rifiniremo mai di lodare: apostoli del progresso, sentinelle avanzate della civiltà, questi generosi, non contenti d'indirizzare gli analfabeti negli studi suddetti, insegnano loro alcun poco di geografia e di Storia, in sapiente ordine succinte, e perfino d'Economia politica e di Diritto Costituzionale, non quello delle grosse cattedre tanto gravi, ma quello democratico che s'attaglia alla attitudine ed alle condizioni di tali discepoli, i quali se sono liberi devono saperne il perchè, il come e devono intendere dove si possa andare e quale la via degli onesti e degli operosi; i frequentatori di questa scuola hanno idee giuste di *dovere* e di *diritto*, di *monarchia*, di *costituzione* ecc., ma senza pretesa, senza sforzo come la cosa più semplice e più naturale del mondo. Noi insistiamo soprattutto a lodare la pratica adottata in questa scuola di rendere, con ogni modo di paziente spiegazione, agevole l'intelligenza di quanto è scritto nei libri e di formare l'abitudine a giudicare rettamente ed a rettamente sentire; il leggere e lo scrivere alla fin fine sono meccanismi che restano inutili e forse peggio, se l'intelligenza non è sviluppata corrispondentemente e se non sia addestrato il discernimento del bene.

La nostra scuola degli analfabeti è piantata bene e cammina meglio, una simile educazione impartita al popolo, che la riceve con grato animo e vi s'interessa come a trastullo, data senza ostentazione, colla dolcezza e coll'affetto di fratelli, è invero un mezzo potentissimo ed è anzi il migliore per moralizzare le masse e rialzare la dignità dei volghi.

Benedetti voi bravissimi, maestri per elezione, — e non vi nominiamo perchè al chiasso del plauso preferite il giungere alla vostra meta — che sapete interrompere i vostri studi, i vostri affari, i vostri divertimenti per istendere la mano ai deboli; che non di parole vane e reboanti: *popolo, popolo*, ma siete prodighi di opere a giovarlo ed aiutarlo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 11 febbraio.

La situazione si è fatta ogni giorno più grave non per il solo ministero ma per tutto il paese.

Le spiegazioni date dagli onorevoli ministri alla Commissione parlamentare sulla proposta della libertà della Chiesa non furono giudicate abbastanza soddisfacenti, e quindi ogni speranza di conciliazione, per ora almeno era stata smessa. La crisi ministeriale si avanzava a grandi passi, e con essa sempre più si facevano gravi le difficoltà interne dello Stato.

Problema agli occhi di tutti intricato, e si potrebbe dire arduo, era quello di preconizzare la soluzione delle difficoltà attuali. Con quale concetto si sarebbe proceduto alla composizione di un nuovo ministero? Quali gli uomini che avrebbero dovuto recarsi in mano le redini dello Stato?

Una improvvisa questione sorse a rendere più difficile ancora la risposta a tali quesiti. Oggi su un terreno sul quale non era preveduta la battaglia, in una di quelle questioni incidentali nella quale la tattica parlamentare è tutto, il ministero ebbe una sconfitta. La questione di gabinetto fu netta-

mente quanto improvvidamente posta sul tappeto dall'onorevole Ricasoli, e la Camera con una maggioranza di 32 voti gli si pronunciò contraria.

Questa notizia non mancherà di sorprendere gravemente tutta Italia. Alla vigilia di una lotta decisa sul campo dei principii che dividono i grandi partiti, il ministero fu rovesciato di sorpresa, e la discussione, se pure tale può dirsi, non presenta alcun elemento su cui basare un pronostico, nè sparge alcuna luce sull'avvenire.

Gli on. Cairoli e De Boni interpellarono il presidente del Consiglio sui *meetings* che furono vietati a Venezia e Padova. Il Ricasoli si dichiarò pronto a rispondere immediatamente e chiese che la Camera si pronunciasse apertamente sulla condotta tenuta dal Ministero. Questa sua domanda egli fece precedere da alcune gravi dichiarazioni sulle condizioni interne del paese. Ma le dichiarazioni per quanto serie e degne di riflessione non bastarono a soddisfare la sinistra, la quale d'altronde s'era portata compatta alla seduta, mentre i banchi della destra erano quasi deserti. La conseguenza si fu che la sinistra ebbe vittoria.

Ora quali saranno le conseguenze del voto d'oggi, è ciò che ignoriamo. Il ritiro di un Ministero degli affari esteri per quanto sia sempre un fatto grave, non lo è però mai tanto, quando le cose procedono regolarmente e l'opinione pubblica e i partiti nella Camera vi hanno già designato un successore. Ma nelle attuali circostanze questo è appunto quello che manca; e se noi rifuggiamo dal pensiero di un Ministro extra-parlamentare, non sappiamo per altra parte vedere quale sia il Ministero parlamentare che ora potrebbe sorgere, tanto più da un voto quale quello di oggi.

Mi duole dunque per fine a queste poche righe, che in fretta vi mando colle ultime notizie, colle parole che sono in bocca di tutti e che suonano, come finirà! per quale strada corre il paese? Y.

Venezia, 10 febbraio.

Per quanto potesse parere problematica l'importanza del *meeting* che fece adombrare così gravemente il Gabinetto di Firenze, è un fatto però che quell'improvvido e brusco divieto produsse anche a Venezia la più dolorosa impressione: esso parve la reminiscenza di un modo di governare che si credea cessato per sempre, esso rammentò le despotiche misure di quella polizia, di cui Venezia col suo plebiscito aveva solennemente festeggiata la partenza. Fra gli oratori, che s'erano iscritti per parlare sul grave argomento nel convegno popolare di questa mattina, trovo i nomi dell'Antonaz, dell'avv. Deodati, del Pisani e del prof. Vollo, onda inesauribile di eloquenza. Benchè l'inatteso divieto di Firenze abbia l'oro strozzato le parole in gola, essi però troveranno modo di proclamare altamente i loro principii. Io (come vi accennava nella mia ultima lettera, anteriore al *veto* governativo) non era tra i fautori del *meeting* perchè dopo la fiera battaglia toccata al disegno di legge negli uffici della Camera, ne credeva cessata in grande parte la pratica utilità. Ma ora che la questione è portata sopra un campo diverso, ora che si tratta di redintegrare la dignità offesa, e di tutelare i principii di libertà, trovo pienamente legittima e giusta una solenne protesta. E la solenne protesta fu immediatamente deliberata dal Circolo patriottico di iersera, che si convocò per discutere senza indugio questo rilevante argomento. Lasciamo stare che talvolta il Circolo patriottico offenda le forme parlamentari, e si lasci andare in soverchia veemenza di invettive: fatto sta, che in questo caso esso ha esercitato bene il suo mestiere.

Ieri mattina ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, di cui, vi tenni anticipatamente parola. Veniva preso prima di tutto un ottimo provvedimento, mediante la nomina di una Giunta comunale di statistica,

di cui avevamo urgente bisogno. La statistica, questa sicura guida delle più importanti riforme, era stata finora nelle nostre provincie completamente negletta, come saprete anche voi per triste esperienza; e l'anagrafi stessa era basata su norme così variabili ed oscillanti, da non poterne dedurre nessun dato sicuro nemmeno sulla cifra esatta della popolazione, su questo elementarissimo principio di nozioni statistiche. Giova sperare che l'assiduità della Giunta saprà raccogliere oculatamente e coordinare tutti quei dati, che rivelando le condizioni materiali e morali della città possano additare la via di quelle molteplici riforme, di cui pur troppo sentiamo urgente il bisogno, e che sono invocate dallo squallido spettacolo di miseria, che ad ogni piè sospinto ci troviamo sotto gli occhi. Confesso però che non so rendermi ragione di alcuni fra i nove nomi, che compongono questa Giunta.

Indi, non senza grave opposizione fu accordata la sanatoria pel sussidio di pressochè settantamila lire concesso dalla cessata Congregazione provinciale alla Società della Fenice per gli spettacoli di carnevale e quaresima. La sanatoria era a quest'ora una indeclinabile necessità, poichè due rate rappresentanti la metà di questa cifra, furono già effettivamente pagate; e per le altre due rate avrebbe convenuto incontrare una lite di incertissimo esito contro la Società della Fenice. — Il sussidio però di quarantacinque mila lire domandato per lo spettacolo dell'*Africana*, da darsi nella stagione estiva, fu negato a voti unanimi.

L'ingegnere Francesconi avea messa innanzi la radicale proposta, di licenziare tutti gl'impiegati municipali, per rifondere di pianta tutto quanto il Municipio. Questa proposta, che avrebbe messe sul lastrico, o almeno nella incertezza dell'avvenire, tante oneste famiglie, trovò una forte opposizione, e la discussione è durata a lungo. Infine si deliberò in massima la riforma organica dell'ufficio comunale; e fu ritenuto che gl'impiegati attuali sarebbero ammessi al concorso, come qualunque altro; e che per quelli che non fossero nominati, l'onorario non decorrerebbe oltre ad un anno dal giorno di questa deliberazione. Furono temperate le forme troppo brusche e recise della proposta; ma non mi pare, che la sostanza ne resti punto modificata.

Mentre vi scrivo, la Banca mutua popolare (del prof. Luzzati) tiene seduta pubblica per nominare il consiglio di amministrazione, gli elettori del Comitato di sconto, i censori ed i proviviri. La sottoscrizione delle azioni va moltiplicandosi rapidamente di giorno in giorno.

Finalmente, dopo lunga incubazione, la Società del Carnevale ha dato in luce ieri l'altro il suo sospirato programma, di cui io vi avea comunicata la sostanza fino dall'ultimo giorno del gennaio decorso. La serie dei divertimenti ha subita qualche lieve modificazione, la destinazione dei giorni fu in qualche piccola parte alterata; ma in sostanza le notizie, che vi mandai fin d'allora, erano perfettamente esatte. I bacchanali cominceranno infatti la penultima domenica di carnevale: avremo la fiera in piazza, la passeggiata del carro trionfale cogli onorevoli rappresentanti delle maschere italiane; la svariata festa al Teatro s. Samuele con ballo mascherato, concerto, sinfonie, cori, declamazioni, improvvisamenti, ballabili, ecc. ecc; avremo il Ridotto di lusso; il corso delle gondole; la festa di ballo in piazza, i fuochi d'artificio, il funerale del Carnevale, i premi in denaro e quelli in bottiglie di *champagne*; insomma avremo per filo e per segno tutto quello, ch'io annunziava ai vostri lettori fino da dieci giorni addietro, quando le gravi elucubrazioni della Società carnevalesca erano ancora sepolte nel segreto dei suoi gabinetti.

Ma mentre noi pensiamo a divertirci, qualche altro è condannato a scontare i peccati della sua vita passata. Ieri l'altro di sera, sotto le Procuratie, fu concio per le feste

un povero diavolo, ch'era in odore di spia sotto il caduto Governo. Il popolo in una recrudescenza di austrofobia, volea mandarlo a passare il carnevale a Trieste, e fece un chiasso d'inferno. Non può negarsi, che lo spettacolo di quello spione in congedo, picchiato fra lo schiamazzo delle maschere e le follie del carnevale, aveva il suo lato eminentemente comico; ma non può negarsi d'altronde, che queste vendette postume non hanno più motivo di esistere.

B.

Dal Diritto:

Le condizioni del ministero erano da qualche tempo divenute così precarie, che riusciva evidente e quotidiano il pericolo di una crisi anche inopinata.

Ed oggi ci troviamo in piena crisi.

L'onorevole Ricasoli, rispondendo ad una interpellanza del nostro onorevole amico deputato Cairoli intorno agli impedimenti in diversi luoghi frapposti dalle autorità governative ai *meetings* che si andavano preparando per discutere sulla legge relativa alla così detta libertà della chiesa, si mise addirittura sopra un falso terreno, e fu battuto.

Mai come questa volta egli fece dell'operato del governo una difesa tanto meschina ed infelice.

Perciò, nè gli fu possibile sfuggire alle argomentazioni che l'onorevole Cairoli dedusse da precedenti dichiarazioni dello stesso Ricasoli, nè gli riuscì di menomare l'importanza delle sane teorie costituzionali che vennero propugnate e difese dall'onorevole Mancini.

Centotrentasei voti contro centoquattro, mentre rovesciarono l'amministrazione Ricasoli, salvarono un prezioso diritto consacrato dallo Statuto.

—(—)(—)(—)(—)—

La *Corrispondenza russa* di Pietroburgo ha un articolo che manifesta l'evidente intenzione del gabinetto moscovita di non differire più oltre la soluzione della questione orientale. — Dopo aver canzonato le potenze occidentali, e massime il sig. Beust per i suoi sforzi di indurre il Sultano a far concessioni e soddisfare le popolazioni soggette alla Turchia, dice:

«...Anche supponendo nel sultano le migliori intenzioni e il più fermo proposito di essere fedele alle sue promesse, egli non riuscire mai a far eseguire gli ordini ch'egli avesse dato in questo senso. Anche le maggiori concessioni non ravvicineranno i suoi sudditi di religione diversa. Saranno sempre inefficaci, sempre insufficienti. Ne-suno ignora che le due razze sono irconciliabili, ma si finge di credere alla possibilità di un rapporto che nasconda i difetti del sistema che si vorrebbe puntellare per qualche tempo.

« Questa politica di temporeggiamento non può convenirci, perchè non rimedia punto ai mali dei nostri correligionari. Noi la conosciamo già da lungo tempo. Senza risalire al di là del 1853, gli alleati non avevano essi dichiarato in quel tempo che la Turchia era in buone condizioni di vitalità, e che stava per entrare francamente nelle vie della civiltà, e usare un eguale trattamento per tutti i suoi sudditi? La Russia che non divideva simili illusioni, non riuscì a far trionfare il suo parere; ma, se la sorte dell'armi le fu contraria, la esperienza degli ultimi 13 anni è là per dimostrare da qual parte trovavasi il più sano giudizio della situazione.

« Il progetto del barone di Beust è in oltre di difficile attuazione. Egli non avrà per sé il consenso delle popolazioni. Anche nell'intervento più benevolo, esse non iscorgeranno che un sostegno dell'oppressore, un procrastinamento della liberazione loro, e così al loro malcontento attuale s'aggiungerà una delusione. Ma quale risultato sperasi da nuovi sacrifici? La vera questione non sarà tampoco discussa. Bisogna convenire che una alleanza fra i gabinetti d'Occidente e il Divano ripugna alla grande maggioranza che non sa famigliarizzarsi colla idea di sostenere l'impero ottomano con eserciti cristiani. Al contrario si radica ognor più la convinzione che la Mezzaluna debba ritirarsi dinanzi alla Croce, e abbandonare i suoi possedimenti d'Europa; e senza eccessive apprensioni si intravede già il momento in cui i cristiani diverranno padroni dei paesi che essi occupano.

« Noi speriamo lo stesso, ma non per i motivi che si accampano. Ragionevolmente non possiamo pensarla come i nostri avversarii. — La pretesa ambizione moscovita è un fantasma, che non è più dei nostri tempi, ma nei momenti attuali si è creduto neces-

sario di risuscitarlo. Non si è tampoco dimenticato l'antico ritornello: « Il colosso del Nord pesa dalla parte di Costantinopoli: sosteniamo adunque i Greci e gli Slavi, senza curarci dei vincoli che li stringono alla Russia.... Basterà armarli e iniziarli gradatamente alla nostra politica, e misurar loro i nostri benefici a seconda dei progressi che essi faranno nelle nostre idee... ecc. » Questo linguaggio è stereotipato, ma la nostra diplomazia non è così innanzi nella via di Costantinopoli, come le altre; il nostro incaricato d'affari, per quel che sappiamo, non ha ancora ricevuto nessun onore straordinario....

« Quanto alle popolazioni cristiane, noi le sosteniamo coi nostri doni e coi nostri voti più sinceri, incondizionatamente. »



Dall'*Indépendance Hellenique*, del 31 gennaio, togliamo quanto segue:

« Ai signori consoli d'Inghilterra, di Francia, di Russia, degli Stati Uniti, ed altre potenze d'Europa.

« Signori Consoli,

« Un piccolo numero di volontari, che non potevano sopportare le fatiche e le privazioni della guerra, e che trovarono le strade e i diruppi di Creta troppo scabrosi — scoraggiati e disperati — hanno, a San Giovanni di Sfakia, il 13 gennaio, circondato il colonnello P. Coroneos e il colonnello Yenissier che marciavano sopra San Rumely. Credendo il momento favorevole, pretendevano da questi ultimi per le vie che impiegano ordinariamente cotali uomini in consimili circostanze, che loro fornissero i mezzi di far loro abbandonare Creta nello stesso giorno, colla minaccia in caso contrario di congiungersi a Mustafa. Dopo una lunga discussione esigettero una dichiarazione scritta delle promesse che all'istante loro erano fatte.

Obbedendo alla necessità, gli ufficiali suddetti loro sottoscrissero un atto col quale promettevano ai medesimi che dentro sei giorni vascelli da guerra d'una potenza europea qualsiasi, verrebbero a prendere al loro bordo gli ammutinati, e che in caso contrario, permetterebbero loro, siccome lo esigevano, d'uscire dall'isola, presentandosi un'occasione favorevole.

Un certo Tzalapathote ed un certo Tzakonakis cavaliere e capo dell'ammutinamento strapparono l'atto di forza e lo trasmisero, a quanto fu detto, a Mustafa Pascià. Un legno turco avendo dato fondo due giorni dopo in quei paraggi, sbarcò per essi nel punto denominato Selonda, due sacchi di biscotto. Tzalapathote e Tzakonakis s'imbarcarono con quattro volontari ed ordinarono agli altri di recarsi a Prosgialon di Sfakia, per imbarcarsi sopra un bastimento europeo. Il Pascià essendo giunto a Sfakia, alcuni altri ancora che non erano compresi nel numero degli ammutinati e che si credette di dover congedare, si rannodarono ai fuggiaschi e dichiararono voler lasciar essi pure Sfakia.

Narrandovi questo fatto, signori consoli noi ci proponiamo semplicemente di assicurarvi che codesto incidente, effetto dello scorpamento di un piccolo numero di uomini incapaci di combattere e di soffrire per la causa nazionale, non è che un atto fortuito emanante da nature depravate e senza coraggio poste in mezzo di circostanze eccezionali, atto che non può avere alcuna influenza sulla sorte delle nostre armi, e i destini della patria nostra.

La rivoluzione è più potente che mai malgrado tutte le voci sfavorevoli sparse da uomini male intenzionati e la risoluzione del popolo di Creta, dopo tutti i patimenti e i disastri che gli fa provare un esercizio barbaro, è tuttora, al dì d'oggi quale era al primo giorno: « l'unione o la morte! »

L'Assemblea generale dei Cretesi

(Seguono le firme)

Aradama di Sfakia, il 18 gennaio 1867.



NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Ci affrettiamo a annunziare un regio decreto in data d'oggi, col quale sono prorogati i termini per presentare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria, nonchè quelli per ricorso per cessazione di reddito e per le duplicazioni d'imposta che hanno avuto luogo negli anni trascorsi.

Secondo le nostre informazioni, le disposizioni di tale decreto sarebbero le seguenti:

« Il termine stabilito dall'art. 37 del regolamento per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse, vien prorogato a tutto il 28 febbraio.

« Vengono pure prorogati al 20 febbraio il termine per le domande di cessazione di reddito di cui agli articoli 133 e 142 del regolamento; al 20 marzo quello fissato dall'articolo 134, per la risoluzione delle domande stesse; al 20 febbraio quello per i ricorsi contro le duplicazioni d'imposta di cui all'art. 137; ed al 5 aprile quello per le decisioni in appello di cui all'art. 138 del regolamento.

« Per tutte le altre operazioni i termini stabiliti nello stesso regolamento restano inalterati. »

— L'onorevole deputato Mancini ha letto oggi, 10, alla Commissione della Camera la relazione sul trattato di pace coll'Austria.

— Il *Giornale di Napoli* annunzia che nel palazzo Barbaja sarà tenuta una riunione nella quale si discuterà:

1. Del migliore sistema di organizzazione del credito in Italia, mediante un'opportuna legge sugli stabilimenti di credito e sulla vigilanza governativa su di essi.

2. Della fondazione in Napoli di una Banca che, federata ad altre simili che già sorgono nei vari compartimenti italiani, possa porre in atto i mezzi migliori allo sviluppo della industria e del commercio nelle provincie napoletane.

— La *Gazzetta delle Romagne* narra che a Riolo una folla di popolo inveì contro certo Giuseppe Torre incaricato di esigere l'imposta sulla ricchezza mobile.

La presenza di spirito e i modi convenevoli usati dal comandante brigadiere dei reali carabinieri, valsero a proteggere lo sfortunato esattore e ad impedire più seri disordini.

L'autorità giudiziaria procedette però inamantemente contro gli istigatori del tumulto.

— Dall'Italia:

La banda di Domenico Fuoco forte di circa 60 individui è apparsa nelle vicinanze di Carinola.

Questa notizia non mancherà d'allarmare tutti i comuni esposti sulla destra del Volturno; epperò ci affrettiamo ad aggiungere che le autorità hanno preso tutte le misure per inseguire, come si conviene il *generalissimo* dei briganti di Terra di Lavoro.

Dal canto nostro segnaliamo la notizia alla solerzia del signor Fiorentino sotto-prefetto di Pozzuoli, perchè tenga d'occhio le foci del Volturno, sebbene non sieno sotto la sua giurisdizione. Ma ad un uomo della sua attività non mancherà maniera di spingere gli occhi un poco al di là della cerchia di sua competenza.

— Dal Sole:

Lettere giunte dal Trentino parlano di nuovi arresti praticati nei giorni 7 e 8 corrente.

A Roveredo sarebbero state arrestate diverse persone appartenenti ad ottime famiglie, senza che si possa immaginarne la cagione.

— Dal Sole:

Anche a Mantova fu aperta, e con successo, dal giornale democratico *La Favilla*, una sottoscrizione per l'erezione d'un monumento a Voltaire in Parigi.

NOTIZIE ESTERE

Dal Sole:

Gli ambasciatori di Russia e Francia si sono riuniti ieri l'altro in conferenza presso lord Stanley onde discuterli sulla questione cretese.

A quanto dicesi, i diritti di sovranità del sultano sarebbero stati messi fuori di questione e la discussione avrebbe versato soltanto sui reclami dei cristiani stabiliti in Creta.

Durante la conferenza regnò il migliore accordo.

— Scrivono da Londra:

Lord Derby presenterà l'11 al Parlamento un progetto di riforma elettorale. I suoi amici vanno proclamando altamente che esso segna il « non plus ultra » delle concessioni liberali, e che il governo non può assolutamente andare più in là.

Fra i riformisti v'è ora discrepanza di pareri; i più moderati, come Gladstone, opinano che ove il ministero rispondesse agli elogi che ne fanno i suoi amici, non debbono

i liberali combatterlo; gli avanzati con alla testa Bright, ricusano di accettarlo, se in esso non vengono completamente soddisfatte le domande del popolo.

Pare però che la maggioranza debba pronunciarsi per l'opinione di Gladstone, che trionfò in una riunione di deputati liberali.

— Il *Globe* afferma che invece di un *bill* di riforma, il governo proporrà tante misure staccate sulla riforma parlamentare, delle quali alcune potranno essere ammesse ed altre respinte, senza compromettere il ministero in una crisi.

— Il *Bund* annuncia che il modello del fucile Winchester fu consegnato all'ambasciatore svizzero in Parigi.

— L'imperatrice d'Austria dopo una dimora di due settimane in Zurigo, ne partiva il 7 per ritornare a Vienna. Essa si fermerà un giorno a Monaco.

— Scrivono all'*Oss. Triestino* da Larnaca di Cipro, 21 gennaio:

Le difficoltà insorte tra la legazione americana a Costantinopoli e la Porta, motivate dai reclami del console degli Stati Uniti a Cipro contro le autorità di quell'isola, le quali avevano fatto temere possibile una guerra tra i due stati, fortunatamente terminarono all'amichevole.

Il generale Palma di Cesnola, console americano a Cipro ha ottenuto tutta la soddisfazione che aveva domandato e che poteva desiderare dal governo ottomano mercè l'energico appoggio che sua eccellenza il ministro d'America a Costantinopoli gli seppe dare, ed è la seguente:

1. La restituzione di Mustafa Felsi e suo riconoscimento come impiegato e protetto del consolato degli Stati Uniti.

2. La destituzione del Mudir (governatore locale) di Larnaca.

3. Un saluto di 21 colpi di cannone dalla fortezza di quell'isola in onore della bandiera americana che sventola sul consolato di Larnaca.

4. Un'indennità di 10 mila piastre al primo dragomano del consolato per la violazione del suo magazzino per parte della polizia locale.

5. Finalmente delle scuse fatte in una nota diplomatica da S. A. Ali Pascià a nome della Sublime Porta per i fatti che diedero luogo ai reclami del console.

Così ebbe fine una vertenza, che quantunque piccola per se stessa, aveva ultimamente preso delle dimensioni colossali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri a sera le sale del Casino Pedrocchi si aprivano a lieto convegno. Fuvi, come era annunziato, trattenimento di tombola, susseguito da ballo. Regnarono la gioia ed il brio, e le danze furono protratte sino ad ora tarda. E non ostante che il numero delle signore fosse minore di quello della festa precedente, pure la loro bellezza e lo squisito buon gusto del vestire ne furono in qualche modo compenso.

I sigg. Avvocati e dottori in legge sono pregati d'intervenire la sera di domani 13 corr. alle ore 7 nella sala del Circolo Popolare per udire la lettura della relazione dei sigg. dott. Frizzerin, dott. Leonaruzzi, dott. Alvisi sul progetto di legge De-Falco per l'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore e discutere e deliberare sull'argomento. È specialmente urgente che i sigg. avvocati facciano istanza al Parlamento perchè sia mantenuta integra la rappresentanza delle parti in giudizio in una sola persona, quale è qui di presente l'avvocato, dimostrando la compatibilità delle funzioni di avvocato e procuratore, la irragionevolezza della loro divisione e il danno che ne deriverebbe ai litiganti e alla retta amministrazione della giustizia. Possiamo accertare che l'associazione degli avvocati di Milano ha già prodotto al Senato, davanti il quale sta il progetto De-Falco, una petizione in questi sensi, e che altra se ne stia deliberando dall'associazione degli avvocati di Brescia.

Quel parroco di Chiesanuova ciurla troppo nel manico! Altre volte lo abbiamo ammonito che il trincerarsi sulla via antiliberale mentre il secolo cammina gli è da cocciuto. Ma signor no! vuol combattere coll'*asperges* contro le idee del debito, andare a ritroso, e noi faremo il processo, andate.

Domenica passata leggeva dall'altar mag-

giore una circolare della Giunta municipale che inculcava la necessità d'istituire le scuole serali. Finita la lettura arringò i suoi parrocchiani dissuadendoli dall'istruzione perchè i tempi corrono assai pericolosi, e il commercio dei libri non dirama che sola immoralità. Magnifico chi non sapeva nè leggere nè scrivere, e concludeva: « Piantate che avremo e lasceremo in posto persone di tanto liberalismo (intendi l'insegnamento) come potrà tirare innanzi l'Italia?... »

Invitiamo tutt'i giornali clericali a riportare questo edificante elletuario del parroco di Chiesanuova!

Bersaglio meccanico. — Nella seconda partita di gara tenuta dai 3 ai 10 febbraio 1867 si distinsero i seguenti:

Premio I: sig. Orlandi Dante, di Padova una medaglia d'argento con 20 franchi, prima maggioranza.

Premio II: sig. Ostani Giuseppe di Padova due medaglie d'argento con 10 franchi ed una medaglia per il premio speciale per aver fatto le otto bandiere in altrettanti tiri.

Premio III: Fantario Paolo di Terviso, una medaglia d'argento in graduazione.

Premio IV: sig. Beggiato Alessandro di Vicenza idem.

Premio V: sig. Scolari Annibale di Padova idem.

Il proprietario G. Perego.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

La Società del Carnevale pubblicò il suo programma, dal quale togliamo le seguenti indicazioni:

Domenica 24 febbraio. — Alle ore due presa di possesso della Piazza di S. Marco; *defilé* di tutte le maschere che concorrono ai premi, rallegrato da grandi concerti musicali, con intervento del Re Carnevale, ed inaugurazione del viale del Giardinetto, il quale resterà aperto durante tutte le feste.

Martedì 26 e mercoledì 27. — Rivivrà dopo 71 anni la gran fiera in Piazza S. Marco, Piazzetta e Molo. Le Botteghe verranno sfarzosamente illuminate a cura dei venditori, e le tre che saranno giudicate più splendide e vaghe, riceveranno i seguenti premi: 1. premio L. 200, 2. premio L. 150, 3. premio L. 100. Inoltre ogni premiato avrà in regalo N. 5 cartelle della Lotteria della città di Milano.

La sera del **Martedì 26 corrente**, avrà luogo la prima cavalcina al teatro la Fenice.

Giovedì grasso 28 febbraio. — Passeggiata del Re Carnevale sul grande carro trionfale, circondato da tutte le maschere italiane, e seguito dalle sue compagnie. Alle ore due partirà il corteo dal Ponte di Cà di Dio fra le salve della sua artiglieria, e percorrendo la riva degli Schiavoni, giungerà in piazza S. Marco, dove avrà luogo la distribuzione dei seguenti premi: Mascherate da 14 persone in più: 1. premio, 1. bandiera d'onore e 50 bottiglie Champagne; 2. premio 15 bottiglie di Champagne, Premio alla più bella coppia mascherata: 10 bottiglie Champagne. Alla sera Baccanale popolare.

Venerdì 1 marzo di sera alle ore 9 — Al Teatro S. Samuele, a cura dell'impresario, sig. Marzi. *Grand festival paré* concerto, *promenade*, ballo mascherato, sinfonie, cori, declamazioni, improvvisamenti, ballabili.

Sabato 2 marzo di sera, avrà luogo il classico Ridotto mascherato, di lusso.

Domenica 3 marzo di giorno, dalle ore 1 alle ore 4, corso di barche con maschere, dal Giardinetto al Ponte della Veneta Marina. Sbarco alla Piazzetta delle celebri mascherate veneziane.

1. premio, bandiera d'onore, 25 bottiglie di Champagne; 2. premio, bandiera d'onore, 15 bottiglie di Champagne.

Domenica 3 marzo di sera. Festa di ballo in piazza S. Marco. Le danze saranno aperte alle ore otto precise, dalle antiche mascherate, ed altre organizzate espressamente per la festa.

Lunedì 4 marzo. Alle ore otto, fuoco di artificio rimpetto alla Piazzetta. Alle ore 9, concerto con cori in Piazza S. Marco.

Martedì 5 marzo. Il funerale del Re Carnevale, che partirà dalla Riva degli Schiavoni alle ore 9, con accompagnamento di tutte le maschere. A mezzanotte chiuderà le feste la seconda cavalcina della Fenice.

Le mascherate che vogliono concorrere ai premi, avranno cura di farsi inscrivere all'Ufficio della Società del Carnevale di Venezia, a tutto il 20 febbraio. Una Commissione nominata dalla Presidenza giudicherà inappellabilmente sul loro merito, e distribuirà i premi, tanto per le mascherate, che per le barche.

— Buono e bravo il Municipio! Raccomandiamo l'esecuzione degli ordini dati e delle minacciate penalità. I fornai hanno ridotto il pane a proporzioni più che omeopatiche, e bisognava proprio pensarvi. Ora avanti, e severità, soprattutto unita alla vigilanza più assidua.

Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11 corrente
Presid. MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il deputato De-Boni fu condannato dal tribunale di Napoli a dieci mesi di carcere, alle spese processuali e all'indenizzo per causa di diffamazione.

La sentenza sarà inviata agli uffici.

Viene accettata la rinuncia di Giuseppe Mazzini alla deputazione del Collegio di Messina per motivi che dividono il repubblicano dalla monarchia.

Galeotti, Piccoli, Messedaglia e Ferracini prestano giuramento.

Mancini presenta la relazione della Commissione pel trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

Miceli invita il ministro degli esteri a presentare alla Camera tutt'i documenti diplomatici che si riferiscono alla guerra tra l'Italia e l'Austria, ed alla Pace.

Visconti-Venosta risponde che nel Libro Verde è stato pubblicato tutto ciò che era possibile, senza ledere alle convenienze diplomatiche. Senza il consenso d'una potenza alleata non può presentare altri documenti.

Damiani non è soddisfatto della risposta del ministro.

De-Boni e Cairoli domandano d'interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione preventiva dei meeting nel Veneto.

Ricasoli è pronto a rispondere.

Cairoli sviluppa la sua interpellanza. È doloroso che il Veneto nell'alba della sua libertà abbia veduto il diritto di riunione impedito dalle autorità. Legge il comunicato della Prefettura di Padova; legge l'altro comunicato di Udine, e dichiara che con esso non s'interpreta ma si viola l'art. 32 dello Statuto. L'arbitrio del ministro è tanto più incomprensibile dopo che il barone Ricasoli dichiarava in una memoranda seduta che l'art. 32 dello Statuto non solo sancisce il diritto assoluto per tutte le adunanze popolari transitorie ma ben anche per le associazioni permanenti e dichiarava che il governo che volesse impedire l'uso della libertà sarebbe un governo d'arbitrio. Dichiarazioni dello stesso tenore furono fatte dall'on. Depretis. (Risa). Conchiude sperando che il presidente del Consiglio possa sconfessare le autorità del Veneto anziché mostrare d'aver abjurato ai principii dichiarati in altra occasione. (Bene! Bravo!)

Ricasoli si assume tutta la responsabilità di quanto fecero le autorità nel Veneto. Mantiene gli stessi principii del passato, ma vi sono casi in cui la libertà deve avere un limite. (Rumori di diniego) La legge regola i casi ed i modi in cui le riunioni si denno proibire. È affare di pubblica sicurezza.

Voci: No, no! (Rumori).

Ricasoli. Se la Camera non approverà il mio operato, saprò che risoluzione dovrò prendere per conto mio. (Rumori) Con tanti mali da cui è afflitta l'Italia, ho creduto mio dovere, di proibire le riunioni per non aggravare la situazione. (Rumori). Le riunioni non furono proibite soltanto nel Veneto, ma in tutta l'Italia. La legge sull'asse ecclesiastico essendo in relazione colle trattative che il Governo ha creduto dover aprire colla Corte di Roma (Rumori) queste riunioni potevano essere dannose, compromettendo le pratiche in corso. (Rumori). Il ministro attende il giudizio della Camera.

De-Boni non comprende come il ministro abbia potuto lamentare il malcontento che regna in Italia senza pensare che questo malcontento è appunto la conseguenza del malgoverno. Se la legge sulla libertà della chiesa è creduta dal Governo utile al paese, perché teme il suo giudizio?

Cairoli soggiunge che anche quando il Ricasoli proteggeva il diritto di riunione eranovi gravi motivi d'ordine pubblico. Quando si trattò sull'abolizione della pena di morte, e sulla soppressione degli ordini religiosi, il ministro Ricasoli mostrava il desiderio che il paese pronunciasse la sua opinione in popolari adunanze. Egli è che ora il Governo teme il ver-

detto inappellabile di tutta la nazione contro la legge religiosa.

Mancini dichiara che il ministro espresse concetti in aperta contraddizione col diritto costituzionale. Basta enunciare un tale principio per condannarlo. Allora non vi sarebbe alcun confine all'arbitrio, la libertà non sarebbe che una lettera morta. Osserva al ministro che il progetto sulla libertà della chiesa dopo essere stato respinto dagli uffici e dalla Commissione, non poteva tornar gradito al paese. (Applausi).

Vare si associa a quanto disse l'onorevole Mancini.

Mancini presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera confidando che il Governo farà cessare gl'impedimenti che si oppongono all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione de' cittadini, finché non tramodi in offesa alle leggi ed in colpevoli disordini, passa all'ordine del giorno. »

De-Boni si unisce all'ordine del giorno Mancini.

Vare fa lo stesso.

Ricasoli lo respinge, perché crede aver fatto il suo dovere.

Si domanda l'appello nominale.

Ricasoli ripete che non accetta alcun ordine del giorno. (Rumori).

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno. La Camera mostrasi agitata per le conseguenze del voto, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Esito della votazione: presenti 240. — Votanti 240 — Sì, 136 — No 104.

La Camera approva.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Belluno nella persona dell'on. Lioy, ed è approvata la convalidazione.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Este nella persona dello stesso Lioy e n'è pure approvata la convalidazione.

Si riferisce sull'elezione al Collegio di Montagnana nella persona dell'on. Carazzolo, e la convalidazione è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI 10. — Annunciasi da Candia la resa di altri 650 volontarii greci che prepararono il commissario imperiale a lasciarli ripatriare.

Coroneos e Zimbrakakis sono quasi abbandonati da tutti.

FIRENZE. — La Camera convalidò le elezioni, ed annullò quella del Vizzini. Il ministro della marina presentò un progetto di riforma del Codice penale, militare e marittimo.

L'Italie e la Gazzetta d'Italia annunziano che dopo la seduta della Camera tutti i ministri rassegnarono le loro dimissioni. Ignorasi la decisione del re — stasera ha luogo un Consiglio straordinario di ministri.

La Nazione. — In seguito al voto della Camera, Ricasoli ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del re.

Non si sa se S. M. le abbia accettate.

ATENE 9. — Dispacci giunti dal Governo greco assicurano che ebbero luogo ultimamente in Candia parecchi combattimenti. Gli abitanti ricusano d'invitare a Costantinopoli i delegati chiesti dalla Porta; l'assemblea nazionale cretese protestò contro questo invio.

LONDRA 12. — Camera dei Comuni — D'Israeli dice che la Camera impedì a cinque ministri di far passare il progetto della riforma, quindi il governo decise di domandare l'opinione della Camera sui principii fondamentali che il ministero intende di proporre. Dichiarasi pronto a far conoscere domani le proposte del ministero.

Intanto annunzia che le proposte avranno per base del suffragio l'assegnamento di imposta invece della pigione. Che proporassi una nuova e prudente ripartizione dei distretti elettorali, seguendo il principio che tutti gl'interessi debbano essere rappresentati, quindi abolirsi le antiche sedi elettorali, finalmente proporassi la revisione dei limiti e dei borghi. D'Israeli terminò il discorso invitando la Camera a costituirsi in commissioni pel 25 febbraio, onde istruire la riforma del 1834.

Gladstone disse di non approvare tali proposte; riservossi di far conoscere la sua decisione quando conoscerà più a fondo il carattere delle proposte. Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore della riforma. Non ebbero alcun disordine.

COSTANTINOPOLI 12. — È formato il nuovo gabinetto; Ali-pascià fu nominato gran Vizir; Fuad ministro degli esteri; Mehemed Rauchi ministro della guerra; Kiamil presidente del Consiglio di Stato.

Camera. Il presidente del consiglio al principio della seduta comunica alla Camera un decreto reale che proroga il parlamento al 28 corrente. Tutti i deputati ritiransi in silenzio.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

ATTI GIUDIZIARI

N. 471 EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia rappresentante la R. Intendenza delle Finanze in Padova, ed a carico di Maria Fontana vedova di Giuseppe Cherubin per sé e quale Tutrice dei minori suoi figli Michele e Francesco Cherubin per debito d'imposta d'immediata esazione, si terranno in questo Ufficio nei giorni 14, 21 e 28 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Aust. 9,64 importa flor. 84,25 di v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da Subastarsi.

Provincia di Padova Distretto di Cittadella
Comune di Villalta

al N. di Mappa 93 prativo colla superficie di Pertiche Cens. 1:94 e colla Rendita di austr. 9,64 intestato nei Registri in Ditta Cherubin Giuseppe fu Francesco.

E il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inscriva per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella 26 Gennajo 1867.

Il Pretore

Malamani.

1 publ. (n. 63) Tombolato can.

N. 1483.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Domenico Busetto quond. Giacomo coll'Avv. Caffi in confronto di Pasqua Gabbia detta la Rizzon rappresentata ora dai proprj figli Giovanni, Luigi, Antonio, Maria, Francesca e Girolamo Brunello nonché di Caterina Brunello rappresentata ora dai proprj figli Girolamo e Maddalena Damiani si terranno nella residenza di questa R. Pretura

Urbana nei giorni 29 Aprile 6 e 13 Maggio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti condizioni:

Capitolato d'Asta

1. Si vendono gl'immobili di cui in calce specificati di cui la Stima degl'Ingegneri.
2. Al 1. e 2. esperimento non saranno deliberati che al valore di stima, al 3.º a qualunque prezzo purchè copra il creditore iscritto.
3. L'esecutante non presta garanzia. Chi vorrà offrire all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo.
4. Il deliberatario dovrà al chiudersi della gara sborsare l'intero importo della delibera, nel quale gli sarà imputato il fatto deposito.
5. Questo importo sarà depositato dalla Commissione nella Cassa del Tribunale e vi rimarrà fino a che la classificazione sia passata in giudicato.
6. Il deliberatario pagherà nello stesso giorno della delibera le spese occorse dal pignoramento (inclusivo) fino alla delibera stessa nelle mani dell'Avvocato Leopoldo Caffi, che esibirà la sua specifica.
7. Ogni pagamento deve farsi in florini effettivi, od in lire Italiane secondo il ragguaglio ufficialmente pubblicato, escluso rame e carta a meno chè non si compensasse dall'acquirente il disaggio.
8. Incomberà all'acquirente provvedere al pagamento della tassa di trasferimento a provocare l'aggiudicazione, e ad eseguire le volture.
9. Il possesso di diritto e di fatto spetterà all'acquirente dal di della delibera, e spetterà a lui mettersi in possesso come crederà più opportuno.

Beni

Campi Padovani 3, 2, 152
in Comune Censuario di Piazzola
Frazione di Presina.

59 Orto	per cent. — 33	Rend. L. 4,55
186 Casa colonica	— 73	— 35,99
187 Prato	— 61	— 1,77
188 Arat. Arb. Vit.	12 55	— 29,85

Per cent. 14 22 Rend. L. 7,12

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nel giornale di Padova.

Il Consigliere Dirig.

F. Fiorasi

Dalla Pretura Urbana
Padova 25 Gennajo 1867

1 publ. (n. 56)

Faccioni Ave.

ANNUNCI

IL 16 MARZO PROSSIMO
avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito
DELLA CITTA' DI MILANO
Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi
DA L. 100.000-50.000-30.000-10.000-500-100-50-20
Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE 40
(Si accorda il pagamento anche ratizzato)
Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sindacato, Via Cavour, N. 9; in Padova, al sig. Carlo Vason Cambio-Valute.

GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

Tip. Sacchetto.